

che tre sole città chiamate Linda, Camiros e Jalyssso, dal nome dei nipoti di Febo, che giusta Strabone e Cicerone ne furono i fondatori. La città di Rodi, che cancellò le tre altre e divenne la capitale di tutta l'isola, non fu di certo edificata che parecchi secoli dopo di esse, e durante la guerra del Peloponneso, cioè a dire tra l'anno 431 e 404 avanti G. C. Ippodamo (1) nativo di Mileto, uno de' migliori architetti, che la Grecia abbia mai prodotto, ne diresse tutti i lavori. Rodi al tempo dei Romani si era resa famosa cotanto nelle scienze, che da qualche antico venne posta a paraggio con Atene. Nè salì in minor rinomanza pel suo colosso, ch'era una statua di bronzo eretta in onore di Apollo o del Sole, e venne per la sua mole riguardata come una delle sette meraviglie del mondo. Ciascuno dei suoi piedi poggiava sopra i due scogli che erano situati all'ingresso del porto, lasciando sì in altezza, che in larghezza uno spazio tale da potervi passare a gonfie vele un vascello. Da questo colosso l'isola da alcuni autori venne appellata Colossa, e Colossi gli abitanti. Ma questi colossii non son già quelli, a cui S. Paolo indirresse una delle sue pistole. Quelli erano gli abitanti di Colosso, città della Frigia maggiore. L'isola di Rodi fu dapprima popolata, giusta Diodoro, dai Telchini, originarii di Creta, e poscia dagli Eliadi ossia nipoti di Febo. Poco tempo avanti la guerra di Troia, Rodi passò sotto la dominazione di un Eraclide. Ma dopo questa guerra, i Dorii ch'erano propriamente Peloponnesiacci, si fecero padroni della miglior parte dell'isola. Questi Dorii erano, secondo Eusebio, discendenti da Tarsi, o giusta S. Girolamo, da Dodanim, figli e l'uno e l'altro di Javan nipote di Jafet. I Rodii si diedero di buon'ora al commercio. Si pretende che sino dall'anno 719 avanti G. C. essi fossero di già padroni del mare, e che da loro ci sien venute le prime leggi di navigazione, quelle pure che vennero incorporate nelle Pandette. Il governo fu dapprima monarchico, ma nulla dir possiamo di certo intorno i

(1) Secondo la Storia Universale T. XII. e Callierate giusta Melot. Acad. des inser. T. XXIII. p. 157. (Nota degli Editori)